ANNO VIII. N. 6 - E. F. Anno VI — Conto corrente postale — UDINE, 1 MARZO 1928.

FIAMMA GIOVANILE

QUINDICINALE della Gioventù Cattolica Friulana

e, come naufrago, dal fondo
dell'ombra balzerà fulgido il mondo
guardando, sciolto, da terrori ed ire,
e voi, piccoli re dell'avvenire.
G. ELLERO

Dite ai giovani friulani che il Papa li ama, li loda, li benedice! — BENEDETTO XV.

Benedico con particolare affetto le Associazioni giovanili della Diocesi di Udine. (PAPA PIO XI.) — *29 febbraio 1924.*

REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE — *VIA TREPPO* 1 — UDINE

ABBONAMENTI — Per un anno **L. 6.20** — Per un semestre **L. 3.20** — Sostenitori **L. 10**

IL SALUTO DEL PRESIDENTE

Amici, vi lascio. Portato lontano da ragioni professionali, debbo lasciare la nostra cara Società, che tanto amavo. Avevo trovato in essa tanti amici che avevano il pregio raro di esser veri. Avevo trovato in essa il modo di fare un po' di bene, come il Signore vuole da tutti. Per questo l'amavo, per questo sento oggi più vivo e più profondo il dolore nel distaccarmene.

Intendiamoci però; il distacco non significa abbandono, meno che mai significa dimenticanza. Anzi voi mi starete sempre nel cuore e questo tempo che ho passato tra voi sarà per me il tempo migliore. Mi auguro anzi e prego Iddio che questo tempo abbia a tornare. E voi tutti pregate per me.

Preghiamo che non mi manchi la volontà di far il bene, chè il modo, certo, non mancherà mai.

Pregate per me, ed io pregherò per voi tutti, che il Signore vi colmi delle sue grazie specialmente spirituali. Pregherò per la nostra cara Società; perchè sia sempre più grande e per il numero degli aderenti e per la bellezza delle opere. Ormai che mi è restata solo la preghiera per aiutarvi, userò di questo principal mezzo di bene per compensare il bene che non ho fatto e che non potrò fare.

Arrivederci, amici, e ricordatevi di me.

G. MONAI.

COMMIATO

Una notizia che produrrà certamente un sentito e profondo dispiacere reca questo numero di Fiamma Giovanile *ai Giovani Cattolici Friulani.*

Il nostro amato Presidente Federale, dott. Giuseppe Monai, ci lascia in questi giorni, per portarsi a Tirano, nella Valtellina, in qualità di Pretore.

La Federazione Giovanile con la partenza del dott. Monai, fa una perdita assai grave e noi che lo abbiamo avuto fedele ed assiduo compagno di lavoro sentiamo tutto il vuoto che egli lascia tra noi.

Egli aveva dato al movimento giovanile cattolico tutto il suo cuore, tutta la sua passione, tutta la sua attività, svolgendo un'opera preziosa per lo sviluppo del movimento stesso nella nostra diocesi.

Mentre quindi, certi d'interpretare il pensiero e il sentimento di tutti i giovani cattolici friulani, esprimiamo al caro e buono Presidente tutto il dolore che in quest'ora di distacco ci contrista, sentiamo il dovere di porgergli i nostri più vivi e sinceri ringraziamenti per tutto quello che ha fatto per noi, assicurandolo che le nostre preghiere e il nostro pensiero lo seguiranno sempre.

E noi ci auguriamo che in tempo non lontano Egli possa ritornare ancora tra noi per poter godere ancora l'influsso della sua bontà e della sua operosità di apostolo.

A Lui intanto il nostro fraterno saluto ed il nostro augurio.

=+✱+=

Movimento catechistico

La parola del Papa

a giovanetti vincitori di gare catechistiche

In questi giorni il Santo Padre ha ricevuto in particolare udienza i giovanetti e le giovanette di Roma, premiati nelle Gare Catechistiche diocesane. A questo bel gruppo fiorente di speranze, il Vicario di Cristo ha rivolto nobilissime parole:

Si congratulò del bello, magnifico e onorato successo e disse che dal fondo del cuore accompagnava i vincitori con la consolazione paterna perchè la gloria loro era pure gloria Sua, perchè le glorie dei figli sono le glorie del Padre.

Si congratulò con i presenti e con i non presenti, con le Suore, con i Maestri e con le Maestre, ed in particolar modo con i parroci, perchè sa de la loro soddisfazione e del santo orgoglio col quale vedono coronate le loro fatiche.

Fece l'augurio di continuare sempre più e sempre meglio, in una via che è lunga ma che a seguirla porta ad altezze sublimissime e divine. Il piccolo Catechismo, sotto umile veste, che contiene il germe di tutte le più grandi cose, che divengono sempre più eccelse e splendide, col crescere dell'età e della cultura, fa sempre meglio conoscere quello che della sapienza divina piaceva a Gesù Cristo stesso di comunicare agli uomini.

Ma resta una cosa, soggiunse il S. Padre, in questo studio, che è la più preziosa, quella di far passare nella vita quotidiana quanto è già entrato nella mente e nella memoria; bisogna vivere la dottrina, conoscere la preziosità della fede e custodirla, custodire la santità della legge divina e conservarla; conservare la fede, la speranza, la carità, la purezza, l'umiltà, virtù che rispecchiano la linea della vita di Gesù Cristo; custodire e praticarle, perchè Dio cerca queste virtù come il giardiniere cerca i fiori nel giardino che coltivò con tanto amore.

La dottrina insegna che cosa sono i sacramenti, e i sacramenti bisogna praticarli con frequenza. Tutte queste cose che quei bravi giovani e giovinette avevano appreso con tanto profitto, dovevano viverle e dovevano tradurle nella pratica della vita.

Terminò poi Sua Santità implorando per i presenti, le loro famiglie, e quanti si occupano di loro, le celesti Benedizioni.

La parola di Gesù vivente è degna della nostra meditazione: è necessario che ci persuadiamo — e primi tra tutti i padri — che « *la salvezza e la ristorazione sociale è tutta nello studio e nella vita del Catechismo* ». Di conseguenza fra le nostre attività il primo posto deve essere dato al lavoro per il Catechismo!

Il Santo Padre deplora
"l'apoteosi libraria„ di D'Annunzio

Il Papa non lascia passare occasione, Egli che ha la coscienza di possedere la verità, per affermarla senza reticenze, anche se essa possa spiacere

Così ricevendo, come di consueto i predicatori quaresimalisti di Roma, à avuto gravi parole di condanna per la apoteosi libraria di un autore condannato dalla Chiesa, e le caratteristiche di lui e della sua arte sono state dal Papa tanto chiaramente fissate, che ognuno ha riconosciuto nell'autore indicato Gabriele D'Annunzio.

Dopo aver accennato ai grandi capisaldi della predicazione sacra ed alla sua importanza Sua Santità ha aggiunto che vi era una particolare raccomandazione per la quale avrebbe creduto di non compiere completamente il suo dovere, in questa solenne circostanza se non l'avesse rinnovata a quell'eletto uditorio.

Notava il S. Padre che per la larga pratica chè Egli ha dei libri di predicazione e di quaresimale di ogni tempo, ha trovato quasi sempre in ciascuno di essi delle prediche particolarmente dedicate alle letture, ai libri, al dovere di uniformarsi alla disciplina della Chiesa nella proibizione dei libri posti all'Indice.

Questa osservazione è tanto più opportuna a ricordarsi in questo momento perchè a tale proposito, una parola seria, luminosa, fondata, erudita e grave, fatta di spirito di fede e di disciplina cristiana e cattolica sarebbe stata opportunissima ora, mentre si fa l'apoteosi libraria di un autore del quale già tanti libri sono stati espressamente condannati dalla Chiesa e tanti altri sono già condannati per se stessi.

Questo autore — osservò il Papa — è passato attraverso a tanti argomenti e per tanti campi, lasciando dovunque brutte traccie o di empietà o di profanazione delle cose anche più sacre, fors'anco inconsapevolmente, o di una sensualità spesso rivoltante.

Aggiunse poi che quando da tale autore non si offende una categoria specifica di moralità, sono scalzate le basi della moralità stessa, perchè egli ha predicato quella dottrina del superuomo che lascia la moralità ai piccoli uomini, agli uomini comuni, concedendo invece ai superuomini la libertà di creare a se stessi una loro moralità che risponda alla loro superumanità.

Il S. Padre ripeteva che era necessario di ricordare queste cose a tante povere anime alle quali pare non basti il senso comune e la condanna della Chiesa.

I predicatori pertanto con saviezza ma anche con la chiarezza e la gravità dovuta, dovranno venire in aiuto di quelle anime, richiamando le verità che sono tanto più necessari ad essere richiamate, quanto più i sani criteri sono dimenticati, mentre prevalgono i criteri contrari, con grandissimo pregiudizio delle anime.

Il S. Padre, quindi con parole di grande benevolenza, impartì l'Apostolica benedizione.

4 MARZO 1928

2ª Giornata Nazionale Pro Riposo Festivo

Il Consiglio direttivo dell'Istituto Cattolico attività sociali ha proposto, e la Giunta Centrale dell'Azione C. I. ha approvato, il programma definitivo della seconda giornata nazionale pro « Riposo festivo » indetta per il 4 marzo p. v.

I risultati conseguiti nello scorso anno, con la prima giornata, ci dànno affidamento che lo zelo, con cui i cattolici italiani sapranno tradurre in atto il programma predisposto per questa seconda giornata, porterà questo anno ad un esito anche più efficace.

La coscienza dei cattolici, fatta ormai più sensibile alla gravità del problema, va rilevando dovunque la molteplicità degli abusi che sono venuti man mano creandosi, non ostante i nuovi autorevoli richiami; e invoca che vengano energicamente eliminati. La buona battaglia è dunque ingaggiata; conviene continuarla con la massima energia.

Programma

Lo stesso Istituto di Attività sociali ha predisposto il programma perchè la giornata nazionale per il Riposo festivo dia i migliori risultati. Il programma comprende l'azione della stampa, funzioni religiose, conferenze, interessamento presso le autorità e gli enti corporativi e sindacali per una più severa osservanza dei dispositivi di legge.

Il precedente del 1927

Questa che si terrà il 4 marzo sarà la seconda giornata nazionale pro Diposo festivo. La prima è stata tenuta l'anno scorso, ancora in marzo ed ha dato risultati più che soddisfacenti. Cosi ne ha parlato recentemente P. Balduzzi, direttore dell'Istituto di Attività sociali: « Deliberata dall'Azione Cattolica Italiana sul finire del '26 e sviluppata sotto le direttive dell'« Istituto » essa si svolse in circa 100 diocesi d'Italia. Furono votati un migliaio di ordini del giorno, poi notificati all'Istituto stesso. La stampa cattolica ci diede il suo largo ed efficace contributo di adesione e di plauso. Gli eccellentissi Vescovi hanno incoraggiato con 27 pastorali l'iniziativa ».

Perchè in marzo?

Padre Balduzzi stesso ha spiegato perchè la giornata si terrà i primi di marzo: « Ai primi di marzo fummo d'accordo di fissare la giornata perchè siamo in principio dell'annata, e c'è la possibilità di influire sui contratti che saranno conchiusi in primavera, e per disporre anche una degna preparazione della festa di S. Giuseppe, che, speriamo, giusta i voti dei cattolici italiani, possa essere aggiunta al calendario civile. Egli è il protettore del lavoro e del nostro « Istituto » come designò il S. Padre, nella sua lettera del 15 marzo scorso ».

All'opera

Del resto, la integrale applicazione della legge sul riposo festivo risolverebbe anche un'altra questione: la sperequazione che tuttora si lamenta tra varie località i cui negozianti osservano il riposo festivo o meno e, peggio ancora, tra concorrenti vicini.

Dunque all'opera. Alla giornata per il Riposo Festivo indetta dai supremi dirigenti dell'Azione Cattolica, portiamo ciascuno il nostro contributo. Il primo contributo è certamente di rispettarlo noi il Riposo Festivo; ma prepariamoci a dare anche l'altro: di cooperare con l'Azione Cattolica perchè il comando di Dio ed il comando degli uomini per il Riposo Festivo siano in Italia rispettati come sono rispettati, per citare qualche esempio, nel Belgio, in Inghilterra, negli Stati Uniti dove il riposo domenicale è osservato nella quasi totalità e ciò per una tradizione insita nel popolo stesso il quale riduce anche i servizi di prima necessità nel limite consentito dal le comuni esigenze.

=o✱o=

"Amate rispettate l'anima vostra„

S. E. Mons. Longhin, nostro venerato Amministratore Apostolico, ha scritto per la Quaresima di quest'anno una bellissima *Lettera Pastorale* sulla « *Vita soprannaturale* ».

Con concetti elevati e nobiltà di sentimenti l'Ecc.mo Presule ha fatto rilevare l'esistenza, la natura, i pregi, gli effetti e l'importanza della vita soprannaturale della Grazia che eleva l'anima nostra ad una dignità che ha dell'infinito e conchiude con questo infuocato appello:

« *Figliuoli, amate, rispettate, l'anima vostra. Amate l'anima vostra, che fu oggetto ab eterno delle più sante, delle più ineffabili predilezioni di Dio; amate l'anima vostra, che costò a Gesù Cristo l'effusione di tutto il suo sangue e per la quale meritò dal Padre il condono della colpa e la restaurazione di quei diritti che il primo uomo aveva perduti; amate l'anima vostra, e non avvenga mai ch'essa perda col peccato quel tesoro inestimabile, che è la grazia santificante, amate l'anima vostra, e datevi premura con opere sante, perchè si aumenti e s'accresca in essa giorno per giorno quella vita divina, che circola nel nostro essere santificato e ci rende immensamente cari agli occhi di Dio.*

Amatela l'anima vostra e insieme rispettatela. Si ha rispetto per dei nonnulla. Un mobile prezioso, una perla di valore, un pezzo di cristallo. Guai a vedervi sopra un po' di polvere, guai a notarvi qualche macchia! Si corre subito a purgare, a spolverare, a togliere il lieve appannamento. E l'anima, figliuoli miei! L'anima, ch'è gemma così preziosa, che è specchio nobilissimo fatto per riflettere le bellezze del volto di Dio, l'anima vorremmo noi trascurarla, dimenticarla? Vorremmo noi lasciarla coperta non solo di polvere per le colpe veniali moltiplicate senza rimorso, ma di bruttura e di fango per le iniquità di ogni specie, che insozzano a vergognosa contaminazione la vita cristiana? Rispettate l'anima vostra vi grida l'Apostolo S. Paolo. Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito Santo abita in voi? Non sapete che foste comperati a grande prezzo, e che quindi non appartente più a voi stessi? Quale consorzio può darsi tra la giustizia e l'ingiustizia? Quale società fra la luce e le tenebre? Volete voi unire insieme Cristo e Belial? Siete servi di Dio, glorificate e portate Dio nei vostri cuori; Glorificate et portate Deum in corpore vestro. »

TEMPO QUARESIMALE

E' incominciato il tempo della S. Quaresima.

La Chiesa ci invitava fin dal primo giorno di Quaresima a pensare, quanto povera cosa siamo noi con il rito della imposizione delle ceneri.

Ricordati, o uomo, che sei polvere, ed in polvere, devi ritornare!

Tale è la nostra sorte, dopo la colpa commessa dai nostri progenitori.

Tempo di raccoglimento

Ma la Chiesa non si limita solo a ricordare il nostro nulla.

Essa vuole prepararci in questo tempo alla Passione e Risurrezione di Gesù con il raccoglimento e la meditazione.

La Quaresima dovrebbe infatti essere una specie di gran ritiro, fatto dai cristiani del mondo intero per prepararsi alle solennità Pasquali.

Ritiro che ha il suo termine con la Confessione e Comunione di Pasqua.

Tempo di penitenza

E con il raccoglimento, la penitenza. Il nostro sguardo deve ora più che mai fissarsi nel divino Maestro, che per quaranta giorni si raccoglie nel deserto a pregare e a digiunare. E' Gesù, la bontà e la sapienza, per eccellenza, che ci offre l'esempio della preghiera e della penitenza.

La Chiesa ce la ricorda perchè solo così sulle rovine dell'uomo vecchio fatto di corruzione e di peccato, può trionfare il miracolo dell'uomo nuovo rifatto dalla grazia divina.

Lavorare per l'anima

occuparci del suo bene, è tale una cosa che non dovrebbe abbisognare nè di raccomandazioni nè d'incitamenti per un cristiano.

Più ancora quando si sa quanto siamo deboli, e quanto in passato abbiamo forse demeritato con la nostra condotta.

Un tantino di mortificazione, un poco di penitenza non ci farà male in questi tempi di rilassatezza.

Tanta povera gente che si spaventa e sgrana gli occhi alla parola penitenza, deve pur ricordarsi che in Paradiso non si va in carrozza.

San Filippo lo ripeterebbe oggi ai giovani e ai non più giovani, con maggiore insistenza quando non solo in carrozza, ma in magnifiche e bene imbottite automobili, s'avrebbe la pretesa di arrivare al Regno dei Cieli!

=o✱o=

Piccola Posta

G. A. - CORTALE — Ho ricevuto in ritardo questa volta; sarà per il prossimo numero.

LA FEDERAZIONE GIOVANILE SARA' GRATA A CHI, AVENDO COPIA DEL LIBRO: « LETTERE E DISCORSI DEI SOMMI PONTEFICI PIO IX e LEONE XIII ALLA SOCIETA' DELLA G. C. I. DAL 1869 AL 1879, a cura di G. ACQUADERNI, — Udine Cromo Tip. Patronato 1893 - 2 volumi — **GLIELA VORRA' INVIARE AL PIU' PRESTO, ANCHE A PRESTITO.**

Per le Gare di Cultura

Intensificare lo studio
Disporsi alla disciplina

Epoca degli esami

Siamo prossimi agli esami.

Quest'anno, per rispondere alle richieste ripetutamente espresse da molti assistenti ecclesiastici e per dare modo di essere esaminati anche a coloro che devono emigrare, gli esami federali termineranno in marzo.

L'epoca fissata quindi è la seguente:

DAL 12 AL 31 MARZO.

Il tempo stringe; all'opera!

Appello alla disciplina

Una novità avremo quest'anno negli esami. Una novità che semplifica le modalità e facilita la graduatora.

Una sola Commissione farà il giro di tutti i Circoli, che non dovranno sostenere più che un solo esame, restando abolito l'esame sottofederale.

Questa novità però se facilita le modalità dell'esame, impone alla federazione un maggior aggravio finanziario, ed ai Circoli una maggiore disciplina.

La Federazione affronta da parte sua le difficoltà, ma esige che da parte di tutti i Circoli si corrisponda con disciplina rigida anche a costo di sacrifici.

AD OGNI CIRCOLO VERRANNO FISSATI il GIORNO e L'ORA degli esami, e siccome la Commissione deve seguire con l'automobile un itinerario regolare, non si potrà consentire nessuno spostamento.

Sappiamo che per qualche Circolo ciò costituirà una prova non indifferente di sacrificio, ma facciamo caldo appello allo spirito di generosità dei nostri giovani per l'attuazione di questi esperimento.

ATTI UFFICIALI

1. - I Circoli si tengano pronti per l' esame delle gare nei giorni e nelle ore che verranno fissati.

2. - Si curi in tutti i Circoli di commemorare il Cinquantenario della morte di Pio IX, secondo le prescrizioni già impartite.

3. - Il tesseramento deve essere ultimato entro il mese di Marzo. I presidenti od incaricati sottofederali rimandino subito le tessere rimaste, che devono essere distribuite a quei Circoli che ancora non le hanno avute.

Il Presidente
dott. MONAI

L'Assistente Ecclesiastico
DON OLIVO COMELLI

PINUCCI CARI

Si avvicinano a gran passi gli esami per le gare di coltura. Siete preparati bene? Avete studiato con profitto durante il breve corso di lezioni?

Ricordatevi sempre che lo studio del Catechismo è un dovere e nello stesso tempo è una necessità.

Un dovere perchè ve lo impone il vostro statuto; una necessità perchè solo attraverso lo studio imparate le grandi verità ed il modo in cui deve vivere il buon cristiano.

Animo dunque in questi ultimi giorni. Seguite con buona volontà gli insegnamenti e mentre sarete soddisfatti di aver compiuto il vostro dovere, farete contento anche il

vostro papà.

Per la Giornata Universitaria

Ai Signori Presidenti dei Circoli Giovanili Cattolici

Caro Presidente,

Domenica 25 marzo si terrà in tutta Italia la Giornata Universitaria, destinata, secondo il desiderio augusto del Santo Padre a propagandare e diffondere la conoscenza tra i cattolici dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, a raccogliere offerte, a indire pubbliche preghiere per la vita di tale Istituzione, che raccoglie tanti nostri giovani, che ivi si preparano a divenire lo stato maggiore dell'Azione Cattolica Italiana. La Gioventù Cattolica Italiana deve anche quest'anno dimostrare la forza della propria organizzazione e prodigarsi per la piena riuscita della giornata, non solo raccogliendo offerte tra i propri soci, ma coadiuvando con spirito di cristiana fraternità la Gioventù Cattolica Femminile, alla quale per accordi intervenuti è affidato specialmente tale compito.

E' necessario pertanto che:

1) d'accordo con il Rev. Parroco e con le altre Associazioni il Circolo organizzi in tal giorno (o, meglio, nella domenica antecedente) una speciale manifestazione alla quale si devono invitare tutte le famiglie cattoliche della Parrocchia: si deve parlare della Università Cattolica; farne conoscere gli altissimi scopi, raccogliere tra i presenti offerte.

E' naturale che perchè detta manifestazione riesca bene, il Circolo deve prepararla per tempo, e possibilmente istituire un apposito Comitato.

2) bisogna distribuire in tal giorno i foglietti di propaganda che troverai acclusi nella presente; e che eventualmente potrai richiedere in maggior copia alla Università.

3) ti consigliamo inoltre di indire in tal giorno una speciale funzione religiosa durante la quale tutti i soci devono accostarsi ai Sacramenti e pregare perchè l'Università sempre più si sviluppi; ed è quanto mai opportuno che proprio in questo giorno chi non l'avesse fatto prima divenisse *Amico* della Università versando L. 10

Aggiungere una parola di sprone e di incitamento all'opera mi sembra superfluo: conosco il tuo spirito di disciplina e l'affetto che nutri verso questa nostra Istituzione, la Università del S. Cuore, e sommamente confido che non vorrai risparmiarti in questa nobile e grande competizione: la maggiore tua soddisfazione sarà la coscienza di aver compiuto un dovere.

Saluti fraterni.

Il Presidente Generale
Avv. CAMILLO CORSANEGO

Teatri e cinematografi degli Oratori
esenti dai contributi sindacali

« L'Istituto Cattolico di A. S., facendo eco alle richieste di parecchie Giunte Diocesane di varie Regioni d'Italia, aveva presentato al Ministero delle Corporazioni un Memoriale, nel quale domandavasi che i nostri oratori festivi ed istituzioni consimili, come opere di educazione, venissero ritenuti esenti dai contributi sindacali.

Il Ministero delle Corporazioni accogliendo benevolmente il memoriale, rispondeva all'Istituto in questi termini:

« Questo Ministero conviene negli apprezzamenti contenuti nella lettura suindicata circa l'esezione del contributo sindacale dei teatrini e cinematografi gestiti da Oratori e Istituti consimili Parrocchiali, e si riserva di impartire in tal senso le opportune disposizioni alle Confederazioni dell'Industria e dei Commercianti.

f.to BOTTAI ».

Giova notare, a scanso di malintesi, che i tributi erariali non sono da confondersi con i tributi sindacali; da questi ultimi i nostri teatrini parrocchiali stanno esenti, ma dai primi no.

« Non lasciate di confessarvi. La scelta del padre spirituale è per un cattolico di suprema importanza; e quanto a me non saprei dire tutto il bene che reca all'anima mia un amico vero Dio, il quale di Dio mi parli con autorità ed amore ».

SILVIO PELLICO.

L'Amministrazione comunica

Considerato che ci sono ancora abbonati, in gruppo e singoli, che devono pagare l'abbonamento per il 1926 e molti altri per il 1927;

Considerato che *Fiamma Giovanile* ha chiuso il suo bilancio con un forte deficit;

Considerato che *Fiamma Giovanile* non ha fondi secreti;

Considerato che l'amministratore ha i suoi doveri imprescindibili verso la tipografia e verso i fornitori della carta;

Considerato infine che il sacrificio richiesto agli abbonati si riduce a soli 50 centesimi al mese, e non è quindi tanto gravoso;

SI INVITANO

tutti i debitori ritardatari a fare il saldo *ENTRO IL 15 MARZO.*

Si avvertono *tutti indistintamente* che sarà sospeso il giornale a coloro, che non avranno regolarmente rinnovato il proprio abbonamento per il nuovo anno.

Non si possono accettare altre prenotazioni di abbonamenti, se non viene anticipato l'importo.

Il provvedimento s'impone per la vita stessa del giornale.

L'Amministratore
D. GIUSEPPE MINIGHER

Facciamo appello alla disciplina ed allo spirito di sacrificio dei giovani cattolici friulani, che in questo caso daranno prova della loro coscienza di organizzati e del loro attaccamento al Circolo ed al giornale.

"Ricordati, uomo, che sei polvere..."

E quale verità più lampante di questa? Non vediamo noi ogni giorno queste piante vecchie e giovani, nella loro piena maturanza e nel loro primo fiorire, queste piante, dico, trapiantate sulla terra dalla mano benigna di Dio, non vediamo queste piante recise dalla falce dela morte e ritornare in terra?

Ecco un convoglio funebre.

Una donna a lutto, piangente, qual funereo fantasma, accompagna una bara.

Forse in essa sono le spoglie esanimi di colui che nella vita fu suo sposo, di colui che fu suo padre, sua madre, di colui che, fiorellino appena sbocciato olezzava, espandendo l'aroma della sua innocenza.

Fu strappato dal suo cuore, quando meno se l'aspettava da una mano misteriosa, e gettato in una fossa a marcire.

Ecco, o giovani, che cosa è la vità. E' l'avvicinarsi a quel mucchio di terra che sarà il nostro letto eterno, donde siamo stati tratti.

Eppure... per quanto ciò ci faccia rabbrividire... non si pensa. Non si pensa che siamo un pugno di terra; e si gode, si scialla, si sollazza nel fango, come il bruto.

***

Ma solleva il tuo sguardo, o giovane; e pensa che hai anche un'anima. Guarda al Cielo! E là la tua mèta, la tua Patria, la tua vera dimora.

Ti costerà sacrificio, lo so. Ma chi combatte con la speranza viva della vittoria, del trionfo, non conosce sacrifici, non ostacoli.

Giovane, lascia che il mondo, con le sue maliarde tele, serri avvinca i dementi, che non conoscono altro godimento che quello del bruto.

Tu mira la Croce, simbolo della pace tra Dio e la creatura, ed in Essa fissa il tuo pensiero, il tuo cuore, la tua vita tuffandoti in quell'elevazione spirituale che ci fa godere le gioie pure del Cielo.

Poesia di cifre

I GIOVANI CATTOLICI TESSERATI

Scrive l'*Avvenire d'Italia*:

« C'è una poesia anche delle cifre, che ci proiettano in sintesi il panorama di certe realtà. Poesia, solida, consistente, feconda come elemento di direzione.

La statistica — ad esempio — è per la vita ciò che la bussola è per i naviganti: segno e termine d'arrivo e di direzione, latitudine longitudine sul mare infido e complesso delle realtà sociali.

Ci piace vedere i giovani che non di sdegnano questo lavoro di scandaglio e piuttosto che nutrirsi di soli entusiasmi prediligono di scoprire il volto di quella realtà che vogliono riformare.

Su *Vita Giovanile*, settimanale della Gioventù Cattolica Vicentina, scopriamo una tavola aritmetica che tiene il posto di un articolo. E' una statistica dell'organizzazione al 27 gennaio 1928.

Totale giovani iscritti: settemilasettecentosessantacinque.

« Il titolone — commenta il giornale — della settimana scorsa che annunciava la consegna della tessera a settemila giovani è stato accolto da alcuni con una certa diffidenza in... virtù delle esagerazioni numeriche di cui si valgono spesso i giornali per strombazzare questa o quella verità».

Invece.

Ecco qua: parlano le statistiche.

Musica più dolce di ogni poesia, ritmo breve che ha tanta potenza emotiva dentro di sè, perchè canta la bellezza delle moltitudini conquistate non a una battaglia, ma al divenire cristiano, al servizio della Chiesa, per il Regno di Dio.

Settemila giovinezze che si consacrano. Settemila cuori votati alla purezza e al sacrificio.

Realtà, che hanno la potenza di colorire i numeri come la luce che esalta le cose, nel baleno del sole ».

Fin qui l'*Avvenire d'Italia*. E noi aggiungiamo, rivolgendoci ai nostri giovani: avete capito? E' proprio così. Affrettatevi a completare il tesseramento. La poesia delle cifre deve superare quest'anno, nella nostra diocesi il numero dell'anno passato.

E sarà, nel suo alto significato, « la musica più dolce di ogni poesia ».

La gioventù, che è la primavera della vita, ha bisogno di entusiasmo, se vuole essere intraprendente e fattiva.

SMILES.

PER L'EDUCAZIONE DELLA GIOVENTU'

GLI ORATORI

E' noto a tutti come il Santo Padre ha parlato degli Oratori, nella sua Allocuzione natalizia. E a tutti dovrebbero esser note dei pari le ragioni di tali parole auguste: ragioni trascendenti ogni considerazione di umani interessi.

L'educazione della gioventù — come ha affermato e dimostrato la Settimana Sociale di Firenze — è indubbiamente uno dei diritti più sostanziali, e uno dei più sentiti doveri della Chiesa. La quale questo diritto ha sempre rivendicato e difeso contro qualsiasi indebita invadenza; come ha sempre compiuto il dovere correlativo, con un zelo e genialità ammirabili, creando, alimentando e dirigendo opere e istituzioni educative, diverse secondo l'indole e i bisogni dei tempi.

Orbene, uno degli istituti educativi, di cui si serve oggigiorno la Chiesa per svolgere la missione educativa affidatele dal suo Divino Fondatore, è appunto l'Oratorio.

Le funzioni dell'Oratorio

Sappiamo che questa non è un'istituzione propriamente, nuova, sebbene in quest'ultimi tempi abbia avuto un notevole sviluppo e una progrediente sistemazione. Essa risale ai tempi di Filippo Neri, che di questi istituti educativi può considerarsi il creatore geniale. In epoca a noi più vicina trovò un assertore e un apostolo prodigioso in Don Bosco, che ne dilatò e impreziosì il beneficio. La quercia del Gianicolo — alla cui ombra l'Apostolo di Roma raccoglieva a preghiera e a letizia belle schiere giovanili — e il prato di Valdocco — dove don Bosco iniziava la sua sovrumana missione — sono come due luoghi sacri, sul cammino bimillenario della pedagogica cristiana.

Duplice è la funzione dell'Oratorio: preservativa e formativa. Esso vuol salvare il fanciullo e il giovane dal pericolo della strada, della bettola, del ritrovo insidioso; e insieme vuol formarne un buon cristiano e un cittadino probo. A tal fine svolge un programma di educazione completa, divenendo a un tempo asilo, scuola e palestra ricreativa.

La sua missione educativa poi è universale, in quanto esso accoglie tra le sue mura protettrici tutti i figli del popolo che i genitori gli mandano, tutti avendo bisogno di educazione e di tutela religiosa e morale.

Questi suoi caratteri lo differenziano dalle associazione giovanili dell'Azione Cattolica. La quale — come sappiamo — non tutti accoglie nelle proprie file, ma soltanto dei gruppi scelti, che rispondono a determinati requisiti. E ciò perchè il suo intento non è solo quello di preservare e di educare, ma anche di addestrare ed esercitare il giovane nelle opere dell'apostolato cristiano.

L'Oratorio e l'Azione Cattolica

E' dunque chiaro che gli Oratorii hanno una loro configurazione, un loro metodo, e scopi ben distinti, che basterebbero da soli a renderli raccomandabilissimi.

Se non che essi irradiano i loro benefici anche fuori della loro sfera naturale: sopratutto rendono pregevoli servigi a l'Azione Cattolica, e a tutta la vita parrocchiale.

E, in realtà, quando l'Oratorio funziona a dovere, diviene, per sè stesso, il Seminario del Circolo Giovanile, come questo è il Seminario di tutte le organizzazioni di adulti.

L'Oratorio, infatti, pone nell'animo del fanciullo i fondamenti di quella mirabile costruzione spirituale che il Circolo dovrà più tardi completare. Di più, avezzando i suoi allievi a una certa disciplina sociale, e innamorandosi di buon'ora dell'ideale cristiano, li conduce, in una maniera spontanea e quasi automatica, verso quello sbocco naturale che è la Sezione aspiranti del Circolo Giovanile.

Questa precisa funzione dell'Oratorio noi vediamo affermata da Pio XI in un discorso ai Giovani Cattolici dove, ricorrendo a un'immagine idraulica di plastica evidenza, Egli paragona la Gioventù Cattolica a un « magnifico bacino ricco di ogni bellezza e di ogni tesoro », e l'Oratorio e le altre opere pregiovanili alla « bocca di carico ».

La conferma di questo fatto l'abbiamo nella quotidiana realtà. I Circoli che si innestano, per così dire, sul tronco dell'Oratorio, sono sempre i più forti di complessione, quelli che più resistono alle bufere, e si caricano dei più bei frutti. Per cui possiamo ben dire che l'Oratorio è la solida base del Circolo Giovanile, e questo di tutte le altre istituzioni; o, volendo usare un'altra metafora, diremo che esso è l'« humus » in cui tutte le associazioni parrocchiali affondano le loro radici.

Tutte, abbiam detto: non solo quelle di Azione Cattolica, come la Sezione Aspiranti del Circolo Giovanile, il Gruppo dei Fanciulli Cattolici, ma anche quelle altre che ne stanno ai fianchi, come gli Esploratori, il Piccolo clero, i Luigini ecc. L'Oratorio può dare elementi a tutte queste ottime istituzioni parrocchiali, purchè si sappia fare, tempore opportuno, una giudiziosa opera selettiva.

L'Oratorio e la vita parrocchiale

Non solo le istituzioni, ma tutta la vita parrocchiale riceve beneficio dall'Oratorio.

I fatti lo dimostrano. Molti parroci solleciti riescirono a sanare religiosamente le loro parrocchie che sembravan colpite irrimediabilmente da

morbi maligni, per mezzo dell'Oratorio. E non soltanto pel fatto che poterno preparare sana la generazione futura, coltivando i semi buoni cavati da frutti guasti, ma ancora perchè, con questo mezzo, riuscirono a beneficare la generazione già fatta, arrivando ai genitori attraverso i figli.

Nè la cosa può recar sorpresa, quando si pensa che i genitori, di regola, sono assai sensibili verso coloro che si prendon cura dei loro figli. « Curare l'infanzia — diceva un giorno Pio XI — vuol dire guadagnarsi i padri e le madri, e tutti coloro che hanno un cuore ».

E, d'altra parte, i genitori, anche se areligiosi o irreligiosi, hanno generalmente fiducia grande nell'ora educatrice del sacerdote; per cui vedono di buon occhio che i loro figli entrino nell'Oratorio parrocchiale, dove possono avere, insieme con buoni insegnamenti, anche assistenza e svago.

Di qui si vede come l'Oratorio possa veramente divenire, pel buon parroco, un mezzo di contatto fecondo anche con famiglie poco cristiane, e come il filo provvidenziale attraverso cui può far giungere, in luoghi altrimenti inaccessibili, la forza rigeneratrice del suo pastorale ministero.

E si capisce anche - dopo tutto quel che s'è fatto - come e perchè il Santo Padre si sia preso tanto a cuore la causa degli Oratorii.

Luigi Civardi.

=o*o=

Fernando è innamorato

(Bozzetto)

Non c'è più a dubitare: questo bravo ragazzo è seriamente compromesso al... cuore. Brutta malattia, da cui difficilmente si guarisce.

La sua... temperatura fa degli sbalzi fenomenali; passa in un secondo, dal caldo al freddo: ora triste, senza ragione apparente, ora così vibrante da far perdere la testa e la pazienza a chi gli sta intorno. Dimentica le cose e il suo cervello vaga negli spazi... aerei. Credo che faccia più miglia del pensiero! Ieri sera, si addormentò placidamente alla lezione di catechismo, lasciando cadere... un interessantissimo documento che, per somma disavventura, cadde nelle mani di Adolfo e, com'è a supporsi, ha fatto un lungo giro finchè è giunto a me.

Ho ordinato il silenzio; ma chi lo garantisce?

Stasera è venuto da me, prima di salire al Circolo. Voleva trascinarmi in giardino; ma io son pronto a far tutto per i miei giovani, fuorchè buscarmi un raffreddore.

Son di buon umore e... comincio l'attacco:

— Come sta la Lina?

— Chi glie l'ha detto? C'è stata lei? (Bisogna sorridere per forza...) — Me l'ha detto un Angiolino...

— Non son mica un ragazzo... Mi dica chi glie l'ha detto...

— Ma che cosa?

— Non mi faccia confondere; giusto che l'ho con lei.

— Con me?

— Si! con lei che prende tutte le cose in chiasso. Mi dica chi le ha dette che...

— Tu me lo hai detto; o meglio, lo hai scritto...

— Ho capito; lei mi ha preso di tasca una lettera... bel lavoro!

— Via! non ti arrabbiare; non ti ho preso nulla. Sei tu che hai la testa fra le nuvole e perdi perfino...

— Me la renda subito!

— Che furia! E se non volessi rendertela?

— Prendo il cappello e me ne vo e non ci torno più.

— Il cappello ormai l'hai preso; ma via, calmati, e discorriamo.

— Ero venuto con la voglia di discorrere, ma mi è passata...

— Ti ritornerà. Dunque la Lina...

— Ma che Lina d'Egitto! ce ne son tante delle Line...

***

Aspetto che gli si sia passata la bizza ;poi spiego; poi gli dico due paroline amorevoli e, pian piano, il sole ricompare.

Siamo al fervorino.

Ma il fervorino non lo trascrivo.

Alla fine, scorgo dei bellissimi lacrimoni che scendono giù giù per le guance di questo giovane semplice e buono.

— Fa le cose da ragazzo giudizioso; chiedi la benedizione alla mamma e al babbo; il Signore ti benedice anzi: Vi benedice. E... quando vai?

— Ho combinato di presentarmi domenica. Ma mi troverò tanto impacciato! Preghi per me. Io intanto farò la S. Comunione.

Poi mi dice:

— Sa che ho pregato tanto perchè la Lina mi dicesse di sì; ho avuto il dubbio che per queste cose non si possa pregare... Ho fatto male?

— Hai fatto benissimo, figlio mio. Non pregò forse il patriarca Giacobbe?

Tutto ci viene dalle mani di Dio; fortunata quella casa che comincia le sue fondamenta nel Nome del Signore.

E se i tuoi compagni ti fanno un po' confondere, non fare il broncio.

— Non dubiti; ora che ho anche la Sua benedizione, sfido ogni cosa.

***

Ho chiamato i caporioni del Circolo e ho detto:

— Le cose sono serie; non bisogna neppur parlarne da questo momento sacro che rispetterete scrupolosamente. (da l'*Avvenire*)

« Chi può dire quanto benefica e possente sia l'educazione del confessore savio?... Il confessore può nell'anima giovane più che il maestro ed il padre o l'amico e la sorella e la madre ». N. TOMMASEO.

Pasta o minestra?

— Mamma, è pronta la minestra?

— Non ancora.

— Muoviti, ho fame!

— A minuti ritorna il fratello; abbi un po' di pazienza, e mangerai con lui.

— Dopo aver sgobbato l'intero giorno, mi tocca aspettare!

— Tò, prendi, per carità, mangia e finiscila.

Un bel piatto di pasta fumante, è apprestato dalla mamma sempre buona.

Il giovine si siede, guarda, prende nervosamente cucchiaio e forchetta, volta e rivolta, rimescola con dispetto quella povera pasta e poi collerito: — Sempre pasta, sempre pasta, non sei capace di cambiare?

— Senti, non farmi perdere la pazienza, vedi anche tu come da tre giorni non si mangia pasta.

— Questo piatto è zeppo di larduzzo... non mangio niente.

Il giovane s'alza di scatto, prende il cappello e se ne va tutto rannuvolato.

— Io non so più cosa fare per accontentarlo! — Dicendo così, quella mamma, andò alla finestra e collo sguardo seguì il figlio.

***

Egli camminava di tutta fretta, quando, per uno dei soliti casi impre-visti, un grasso borghese, forse troppo preoccupato negli affari, inciampò e gli andò addosso in malo modo gettandolo contro il muro.

Il grasso borghese, si ricordò allora del galateo e: « Pardon... pardon — gridò con fare compunto.

E il giovinotto: — Oh niente... niente...

Intanto si stropicciava le spalle.

***

La mamma, che si aspettava uno dei soliti scatti, vedendo il figlio tanto gentile:

— Bravo, disse fra sè, ha fatto bene; con me però non agisce sempre così;

***

Si sa, molti giovani usono essere diavoli in casa; mettono i baffi anzitempo, e sono arroganti all'eccesso. Ma fuori di casa belano... anche troppo.

Come mai questo miracolo?

Miracolo o... giuoco d'incoerenza?

La vita nei Circoli

SOTTOFEDERAZIONE CITTADINA

COMUNICATO

Tutti i soci, attivi ed aspiranti, dei Circoli di città, possibilmente anche quelli della periferia, sono invitati a raccogliersi domenica prossima 4 Marzo alle ore 16 (4 pom.) nella sede del Circolo S. Giorgio in via Grazzano, per il saluto di commiato al nostro amato Presidente federale, d.r Monai.

Dopo la breve ed intima cerimonia di commiato, tutti i soci assisteranno, nella Sala Parrocchiale, alla commemorazione di Pio IX, che avrà luogo alle ore 17.

La commemorazione sarà tenuta dall' ing. Leo Gerolami, Presidente Federale di Portogruaro, e sarà onorata dalla presenza di S. Ecc. R.ma Mons. Longhin, Amministratore Apostolico.

Nessuno deve mancare.

=+=

S. Giorgio

E' stata trasportata all'ultima dimora la salma della sig.ra Lucia Miculan madre del nostro circolino carissimo Umberto. Il Circolo partecipò numeroso con bandiera. Al caro fratello le nostre rinnovate condoglianze e alla famiglia tutta.

***

Domenica passata ebbero luogo le elezioni generali che si svolsero regolari e dignitose. Parteciparono 44 votanti. Ecco la lista riuscita, proposta, come il solto dall'Ass. Eccl.:

Gismano Antonio - Canciani Angelo - Modotti Daniele - Fabbro Rino - Canciani Lino - Olivo Mario - Peruzzi Giuseppe - Pentina Gustavo - Pravisani Gino.

Circolo "Erminio Blasoni,,

Giovedì grasso buona parte dei giovani, in riparazione dei peccati, che più numerosi si commettono durante il carnevale, si accostò alla S. Comunione.

La sera tutti i soci si raccolsero per una modesta cenetta. Onorarono di loro presenza il convitto, il padrino del Circolo, sig. Giuseppe Blasoni ed il cav. Emilio Toscani, direttore della sezione filodrammatica.

La serata passò fra la più schietta allegria, suscitata in gran parte da Bontempo, Cucchini e Marussigh, che il scenette improvvisate e veramente geniali mandarono in visibilio i presenti.

Il gramofono rallegrò gli appassionati della musica.

L'amico Mario, sempre brillante ne le sue uscite, cosa strana, in quella sera si distinse per la sua riserbatezza. Che sia stato il fosforo? Chi lo sa. Gli uomini geniali sono sempre stravaganti... « Quel Carilli sarà un omo stravagante, mato se volè... ma quella... ».

Forse Mario avrà pensato di riservarci i suoi numeri di saggio per un'altra circostanza...

***

Gli aspiranti ebbero il loro svago di carnevale al Tomadini, dove si produssero col dramma *Domenico Savio* e la farza *Zaleti caldi*.

Il prefetto general del Tomadini, dott. Plotzer li accolse con la più squisita cordialità offrendo in ultimo agli attori un generoso rinfresco.

A lui il ringraziamento più vivo di tutti gli aspiranti di S. Nicolò.

***

Al carissimo amico rag. Armando Blasoni le condoglienze più vive per la perdita del suo caro nonno.

=*=

Sottofederazione Udine Superiore

COMUNICATO

Raccomandiamo ai giovani dei nostri Circoli:

1. Di intensificare lo studio del catechismo; gli esami sono vicini.

2. Di provvedere ad abbonarsi a « Fiamma - gli effettivi, all'« Aspirante - gli aspiranti: questo per qualche ritardatario.

Ricordiamo ai futuri militari, che il 15 aprile ci sarà la giornata di ritiro per loro.

Avvertiamo presidenze e Ass. Eccl. che stiamo provvedendo per la giornata sottofederale e che attendiamo il saldo della tassa federale — L. 25 — per Circolo.

A tutti rammentiamo che la sottofederazione per ogni occorrenza è a loro disposizione, sede Seminario, Pagnacco.

L'Assistente: prof. don M. Zucchiatti - *L'Incaricato*: Lorenzo Biasutti.

Paderno

PADERNO, 27 gennaio

Trovammo i giovani, attivi ed aspiranti, che assieme all'Ass. Eccl. ed al Rev. Parroco, ci aspettavano. Un saluto e la presentazione da parte del Rev. Parroco, poi due paroline dell'Incaricato sottofederale, che raccomandò lo studio del Catechismo, *Fiamma Giovanile*, e una maggior intensità nella vita Eucaristica. Ha poi la parola l'Ass. Eccl. sottofederale che svolge il tema: *Cos'è un Circolo Cattolico*, che definisce Tempio, Famiglia, Scuola. Viene raccomandato infine la partecipazione agli Esercizi spirituali per i nuovi coscritti. Chiude la riunione il Rev. Parroco incitando i giovani a obbedire l'Ass. Eccl. e seguire le direttive dei superiori. Impressione buona, speranza di sicuro progresso. Tesserati, attivi 22, aspiranti 20.

Pagnacco

PAGNACCO, 3 febbraio

Qui giungemmo in orario. La seduta aperta con la preghiera dall'Ass. Eccl., è continuata dall'Incaricato che parla sull'amore che il giovane cattolico deve al Sacerdote. Il prof. Zucchiatti svolge lo stesso tema che svolse ai giovani di Paderno: si fermò di più sulla purezza perchè erano presenti i soli attivi. Si ricordò a giovani la necessità della cultura, del giornale e della vita spirituale: Eucaristia ed Esercizi spirituali. Ringraziò e promise il contributo alla redenzione morale della società l'Ass. Eccl, che in quel momento parlò per i suoi giovani cari. Il Rev. Parroco chiuse la seduta addittando ai giovani la grande figura di patriota e cristiano del titolare del Circolo: Silvio Pellico. Rimanemmo veramente contenti e perciò molto speriamo. Tesserati attivi 33, aspiranti 24.

Colugna

COLUGNA, 9 febbraio

Anche questo Circolo va bene. I giovani amano e seguono l'Ass. Eccl. e quindi si deve sperare e bene. Tutti gli attivi in sede erano presenti: anzi v'erano anche tre uomini appartenenti al Comitato parrocchiale. Come il solito l'Incaricato addita al giovane cattolico il suo compito: amare e obbedire, dunque scuola di religione e vita Eucaristica. L'Ass. Eccl. sottofederale commemora la grande figura del grande Pontefice della G. C. I. Pio IX. Furono e fummo soddisfatti, e perciò siam certi che con l'aiuto del Signore faremo assieme qualcosa di buono. Don Vegni, Ass. Eccl., non li lascia dormire e dunque...

Tesserati, attivi 34, aspiranti 21.

Tarcento

Elezioni

Lunedì 20 febbraio p. p. alle ore 20 ebbe luogo nella propria sede l'adunanza plenaria dei soci del C. G. C. per le elezioni, che si svolsero molto movimentale. Mercoledì 22 p. p. alla stessa ora, si adunarono i nuovi consiglieri in numero di 9 per le nuove cariche della presidenza.

Riuscirono eletti:

Presidente: rag. sig. Iso Marchetti; Vice-presidente: sig. Giuseppe Fadini; Segretario. sig. Giovanni Muzzolini; Cassiere: sig. Francesco Fadini; Delegato per gli Aspiranti: sig. Valentino Pinosa; Bibliotecario e corrispondende per la stampa: sig. Pietro Cella; Incaricato per i militari e gli assenti: sig. Alfredo Rovere, sig. Secco Valentino.

Il dott. Pividori che per ben 6 anni coprì la carica di Presidente effettivo con mirabile spirito di sacrificio ed esempio di ogni virtù, - ad unanimità fu eletto, presidente onorario del Circolo stesso.

Si chiuse la seduta con un brindisi e con brevi parole del nostro istancabile Rev.mo Ass. Eccl. don Ermenegildo Bosco: lodando il ben operato dela vecchia presidenza ed incoraggiando lan uova a continuare per il bene comune del Circolo. Ringraziò il Presidente onorario e rispose agli auguri il nuovo Presidente rag. sig. Marchetti.

Teatralia

Domenica 19 febbraio p. p., abbiamo avuto la fortuna di avere tra noi i baldi giovani Filodrammatici del C. G. C. di Spilimbergo, assieme al loro Rev.mo Ass. Eccl. don Davide Tonchia.

La sera alle ore 8 si ebbe il sano trattenimento con la recita dei sudetti: della brillantissima commedia di R. Fusilli « Ficcanaso » in tre atti, e due macchiette in canto, con accompagnamento di pianoforte « La signorina del cinematografo » « La storiella del Canadà », ebbe fine con la esilarantissima farsa « Cretini maestro di Musica ».

Intervenne un affolatissimo pubblico, che spesso aplaudì con scroscianti battimani, acclamando con viva soddisfazione ai bravi giovani.

Cella Pietro.

Fagagna

Recita

Domenica 19 febbrario p. p. i giovani filodrammatici di questo Circolo cattolico rappresentarono il dramma: « Morghere-Sparadozzi » in tre atti dell'epoca 1500. Seguì la farsa: « In Tribunale ».

A richiesta generale il dramma venne replicato martedì ultimo giorno di carnovale.

Bravi giovani; col vostro sacrificio procurate un onesto divertimento al popolo di Fagagna!

Arancio in fiore

Sabato 18 febbraio p. p. il giovane Emilio Zirardo socio di questo Circolo, si univa in matrimonio con la gentil signorina Adalgisa Fabbro, appartenente pur essa al Circolo femminile. In questa circostanza il Circolo non mancò di fare al novello sposo un regalo. Auguri e felicitazioni da parte di noi tutti.

Beano

Propaganda giovanile

Fu tra noi domenica passata l'Ass. Eccl. federale don Olivo Comelli, chiamato dal nostro Vic. D. Leonarduzzi. Egli ha tenuto un discorso in Chiesa durante la S. Messa, illustrando ai fedeli il carattere, gli scopi e l'importanza delle istituzioni giovanili cattoliche volute e comandate dal Papa a tutti i Pastori d'anime.

Dopo la S. Messa, ai givani che si erano radunati nella sala dell'Asilo, don Comelli ha spiegato il funzionamento dei Circoli ed il loro vantaggio per i giovani che vi si iscrivono e li frequentano.

Il Circolo di Beano, che in un passato prossimo era tanto fiorente e che s'era poi addormentato, sorgerà in questi giorni, a nuova vita rigogliosa, mercè l'opera della zelante Vicario, che ai giovani dedica tanta parte del suo ministero.

Al Circolo redivivo i nostri auguri di vita e di fecondità.

In deposito presso la Federazione

Via Grazzano 19 — UDINE — Via Grazzano 19

Distintivi per aspiranti ed effettivi	L. 2.—
Polsini col distintivo della G. C. I.	» 4.—
Statuti e regolamenti	» 0.50
Statuto Unico per il Circolo	» 0.25
"Come si organizza e vive una Sezione aspiranti,,	» 1.20
Le origini della G. C. I.	» 2.—
Istruzioni per l'aspirante	» 0.75
Quadro dei fondatori della G. C. I.	» 6.—

Tricesimo

Recita

(Rit.) Il giorno 2 febbraio, festa della Purificazione nel teatro del nostro Asilo si ebbe la prima recita de: «Il Cavaliere dell'Amore» di A. Burlando, da parte dela filodrammatica del nostro Circolo.

Gli attori superarono se stessi e si ebbero i meritati applausi.

Seguì poi una bella farsa nella quale per la prima volta, l'amico Elio die de saggio della sua «vena comica» facendo andare in visibilio gli spettatori. Peccato che ci lascia per il servizio militare.

Un plauso all'illustrissimo sig. Pievano prof. Dall'Ava e a don Luca infaticabili istruttori della compagnia.

Fiorin

Pontebba

Recita di Carnovale

Il carnovale mette in corpo a tutti una strana smania divertirsi; ed anche i givaii del nostro Circolo vollero concedersi un svago, ma sano. E all'uopo si prepararono, con pazienza e amore, a recitare il capolavoro dell'Alfieri, il «Saul», che domenica 19 e martedì 21 p. p. alla presenza degli inscritti alle Ass. Catt. e di uno scelto numero di invitati, rappresentarono.

L'ardire dei giovani fece buona impressione, come pure la loro bravura. La rappresentazione riuscì benissimo sotto ogni aspetto, e ciò lo dobbiamo alla impareggiabile Direzione del nostro Pievano ed Ass. Eccl. don Boria.

Codroipo

Visita inaspettata

Domenica 26 febbraio, mentre gli aspiranti erano radunati in sede per le elezioni per una festicciuola intima, giunse improvviso ed inaspettato don Olivo Comelli, Ass. federale, reduce da Beano.

Salutato da un triplice: ip ip ip urrhà don Comelli ha rivolto ai numerosissimi pinucci, sempre fedeli e sempe pronti, un breve discorsino sul la necessità di seguire fin da piccoli la via del dovere, come appunto s'insegna nei nostri Circoli.

Li eccitò quindi alla perseveranza ed allo spirito di sacrificio per diventare bravi giovani e un giorno bravi e buoni uomini.

GLI EROI DELLA CARITA'

FRATEL SULPIZIO

I giornali parigini riferiscono che la Accademia ha decretato il premio Montyon ad un frate: Fratel Sulpizio. E' la ricompensa umana a venticinque anni di lavoro magnifico, di pazienza mirabile, di sacrificio oscuro in favore dei più disgraziati: i fanciulli vittime che, innocenti e infelici, pagano, nel loro corpo sofferente, con un lungo supplizio e con la morte, i vizi paterni, le malattie avute attraverso ad una spaventosa eredità o dalle inesplicabili «nequizie» della natura. L'eroe di questo dramma è Fratel Sulpizio, che un giorno si chiamava Giuseppe Sinteff. Ma chissà se egli se ne ricorda ancora?

A 16 anni Fratel Sulpizio entrava nell'Oratorio di S. Giovanni di Dio. A 23 pronunciava i voti solenni ed il 9 aprile 1901 entrava nell'Asilo di via Lecourbe a Parigi. Gli venne subito affilato il servizio d'infermeria ed è in questo luogo di dolore che egli è rimasto 25 anni, giorno e notte, sempre nelle tristi corsie affollate dei suoi piccoli ammalati. Dalle cinque del mattino egli va, viene, sorridente e dolce, confortando uno con una parola tenera, l'altro con una carezza. Compie tutti i servizi anche i più ripugnanti.

E' l'aiuto prezioso dei medici i quali spesso ripetono di lasciare senza timore i loro malati allorchè li sanno affidati alle mani del buon Fratel Sulpizio.

E quando la notte viene ed i bimbi dormono nelle loro cuccette, il fratello veglia. Si alza due, quattro, dieci volte in una notte, non appena ode un gemito e s'avvicina al lettino dell'infermo e lo conforta. Un fanciullo è grave? Accorre e non lo abbandona più; è il fedele guardiano di questo piccolo essere che si dibatte contro la morte. Quali angoscie non ha conosciuto egli! Quanti poveri corpi non ha sollevato con le sue mani pietose!

Molte notti questo santo uomo non riposa un istante solo. eppure nel suo viso al mattino, più pallido e più emaciato del solito, non scompare il dolce sorriso abituale, fatto di coraggio e di virtù.

Ora l'Accademia, a questa magnifica figura di eroe della carità, ha decretato un premio; e sta bene. E sar' opportuno che la cronaca ne registri il nome citandolo all'ordine del giorno, per non lasciare soltanto libero campo ai malfattori che disonorano la nostra civiltà. Al cospetto di figure come questa di Fratel Sulpizio (e sono legioni), prima di bestemmiare la Fede che crea simili eroi d'umanità e virtù benefica, quanti dovrebbero meditare prima di ripetere ancora cinicamente: «Ma a che servono i Frati?...».

...ma non lo farò più

Un fanciullo aveva per sbaglio rotto un vetro all'oratorio.

Nessuno ancora s'era accorto; ma egli tremava per la paura.

Il parroco, poco dopo lo interrogò durante la lezione di catechismo:

— Chi ha fatto il cielo e la terra?

Il fanciullo, col pensiero fisso al verto rotto: — Non sono stato io!

— Come? — soggiunse il Parroco meravigliato, mentre tutti i compagni ridevano, — Come, non sei stato tu?

Il fanciullo allora, più turbato di prima, sempre pensando al vetro rotto, rispose piangendo: — sì, sono stato io, ma non lo farò più!

Ah le marachelle, come vengono a galla!

MEDITAZIONI

Quando lo sport diventa mania

Domenica passata a Tunisi si sono verificati violenti incidenti alla fine di un match di foot-ball. I partigiani di una squadra assalirono i partigiani dell'altra a sassate. Venero sparati cinque colpi di rivoltella, fortunatamente senza conseguenze. Una signorina è stata ferita con due colpi di rasoio.

In seguto a questi incidenti, il Reggente generale ha proibito incontri di fott-ball sul territorio della Reggenza fino a nuovo ordine.

Bella cosa lo sport! Ma è necessario contenerlo nei giusti limiti, perchè non divenga mania insensata e..... micidiale.

Lo sport che degenera

L'on. Turati ha diramato, in questi giorni una circolare circa la disciplina sportiva, di cui ci piace riportare la parte più interessante.

Dice, adunque, il segretario generale del partito Fascista:

«Sui campi, dove si svolgono domenicalmente partite di calcio, si vanno verificando, da qualche tempo, incidenti di una certa gravità dovuti al l'inacerbirsi di un mal compreso sentimento campanilistico che esaspera le folle e pone in lotta violenta non solo le società dei varii centri sportivi, ma addirittura intere città.

Settimanalmente le cronache sportive devono registrare fatti non solo incresciosi, ma di una gravità che trascende il campo puramente tecnico sportivo, per investire quello morale e nazionale. Lo sport non deve considerarsi come lotta aspra tra città e città; non deve armare le mani di coloro che assistono alle competizioni, ma deve essere sana palestra di educazione morale. I giovani sui campi sportivi devono addestrare il loro corpo, ma devono comprendere in tutta la sua bellezza la funzione della lotta sportiva che è scuola di volontà, di coraggio, di destrezza, ma è anche scuola di cavalleria, e deve incitare ai sani entusiasmi e sviluppare lo spirito di emulazione, avvicinando, anzi che dividere le masse che seguono, con sempre maggiore passione, lo svolgimento delle varie manifestazioni.

Lo sport è uno dei mezzi più potenti di educazione morale e fisica, ma se i sentimenti più bassi dovessero trovare in esso il loro naturale sfogo, diverrebbe un pericolo sempre più grave che dovrebbe preoccupare seriamente chi ha la responsabilità del comando di una nazione.»

Le autorevoli e saggie parole dello on. Turati ci trovano pienamente concordi. Particolarmente quelle che dinotano una seria preoccupazione per quelle che sono le degenerazioni dello sport.

Degenerazioni le quali hanno — secondo noi — questa spiegazione semplicissima: l'educazione fisica in molti, in troppi giovani ha preso anche il posto e il tempo che dovevano e che dovrebbero esser dati prima e sopratutto all'educazione morale.

Di qui quello che l'on. Turati deplora e definisce «sfogo naturale dei sentimenti più bassi».

Il valore di una Messa

— Ecco una mezz'ora che vale un'eternità.

— Per chi?

— Per l'anima pia che la Messa santifica. Per l'anima pentita che la Messa purifica. Per l'anima esposta alle tentazioni che la Messa fortifica.

— Perchè?

— Perchè la Messa è il Calvario.

Sul Calvario scorre il Sangue del Redentore.

Sul Calvario vedo Maria che diventa mia Madre.

Sul Calvario il ladrone pentito guadagna il Paradiso.

Sul Calvario Gesù perdona ai suoi carnefici, ed io ne sono uno.

Voglio dunque assistere alla Messa, come se andassi al Calvario per acquistare la vita eterna.

Propaganda comunista
tra i bimbi francesi

A Parigi furono sequestrati manifestini comunisti, distribuiti all'uscita della scuola agli scolaretti delle elementari.

Questi fogli dicevano tra l'altro:

«Figli di lavoratori! Voi conoscete la miseria, sapete quanto la vita sia difficile e vedete al vostro fianco i figli dei borghesi vivere lautamente senza pensieri, perchè i vostri genitori fanno col loro lavoro la ricchezza dei loro padri. Figli di sfruttati, anche voi siete sfruttati in tutto. Voi siete vittime del capitalismo. Poincarè al potere significa la continuazione delle guerre al Marocco e in Siria, significa la morte per i giovani operai, la vita più cara, le restrizioni, la miseria per i lavoratori e per i loro figli. Soltanto gli operai e i contadini di Russia hanno saputo liberarsi dal giogo dell'aristocrazia e del capitalismo. Venite a raggiungere le nostre file. Provate così di non credere agli insegnamenti menzogneri della scuola.

Contro i nemici dei lavoratori nella scuola! Contro le guerre dei capitalisti! Per l'alleanza con i figli della Russia dei Soviet! Divenite i gioveni pionieri rossi della classe operaia».

I manifestini recano anche un tagliando che il fanciullo conquistato alla buona causa dovrebbe rispedire alla sullodata Federazione, presso la direzione del partito comunista.

La meraviglia e l'indignazione è grave in Francia.

Per arrivare al partito comunista si parte dalla scuola laica. E' logico. Ed è logico che fin sulla soglia della scuola laica se ne distribuisca l'invito e se ne insegni la via.

Infanzia criminale

Le statistiche sulla criminalità offre quest'anno dei dati raccapriccianti su la delinquenza infantile della Russia.

Col bandire dall'educazione ogni idea religiosa si sono ottenuti degli effetti spaventosi.

Ecco le cifre:

Si contano oggi in Russia cinque milioni di piccoli banditi capaci di ogni misfatto.

Secondo un giornale sovietico nel 1926 il numero dei crimini o delitti commessi dai giovani di età inferiore ai vent'anni è di 96.000. Durante il primo semestre del 1927 la cifra era già salita a 76.000!

Ora questo sviluppo di criminalità infantile si estende anche alla Francia. In Francia i 70.000 insegnanti comunisti ,gettano nelle anime dei fanciulli affidati alle loro cure il seme rivoluzionario.

E le statistiche francesi ci dimostrano che mano mano che i fanciulli divengono preda degli insegnanti negatori di Dio e nemici della religione il numero dei delitti dell'infanzia va aumentando impressionantemente.

Va segnalato un volume di Roberto Pigelet che, come attraverso un film di sangue e di vergogna, nelle sue pagine documentatissime fa sfilare un'interminabile teoria di giovani criminali. Il bilancio dei delitti, dei furti, degli incendi nella pubblicazione del Pigelet è davvero impressionante. In un anno si enumerano più di cento assassinii perpetrati con crudeltà inaudita e cinismo ributtante da minorenni. Persino padri e madri sono caduti vittime dei loro figli.

La eloquenza di queste cifre non può non far pensare.

Noi qui in Italia non abbiamo più fortunatamente una scuola negatrice di Dio: nelle classi inferiori è rientrato il Crocifisso e il Catechismo.

Badino però i genitori che la completa educazione cristiana comincia nelle famiglie (che devono essere veramente cristiane) e si perfeziona nella chiesa, ove il fanciullo riceve quell'istruzione religiosa che altrove non può trovare e dove compie i doveri della cristiana pietà inerenti alla sincera professione della fede cattolica.

Debolezze di uomini grandi....

Enrico III.o non poteva restar solo in una stanza dove si trovasse un gatto.

Ladislao, re di Polonia, diventava d'un tratto pallido come un cadavere e si dava alla fuga (proprio come fanno tanti Pinucci) quando vedeva delle mele.

L'odore del pesce metteva la febbre nelle vene di Erasmo da Rotterdam.

Il Cancelliere Bacone cadeva in deliquio durante un'esclissi di luna.

Bayle era preso da convulsioni epilettiche, quando udiva il rumore che fa l'acqua cadendo da un rubinetto.

....e grandezze di uomini piccoli

Tanti giovani cattolici (oh, quanto piccoli!) hanno paura di farsi vedere in ginocchio in chiesa e con un libricino o corona in mano.

Altri non hanno il coraggio di scoprirsi il capo quando suona l'Angelus o quando passano accanto alla chiesa.

Altri ancora, se s'incontrano con Gesù che viene portato agl'infermi, non sono capaci d'inginocchiarsi sulla pubblica via.....

E si potrebbe continuare!

RISPETTO UMANO

Era il pomeriggio di una Domenica, e Garcia Moreno, il celebre, Presidente della Repubblica dell'Equatore, si era recato in chiesa per ascoltare l'ultima predica del quaresimale.

Il predicatore, dopo aver ricordato gravissime offese fatte alla religione dai precedenti governi, propose che fosse ricollocata alla porta della città una croce di legno che era stata fatta togliere per disprezzo a Nostro Signore.

— Occorre — disse il predicatore — un uomo di coraggio che si carichi sulle spalle la Croce. Terminata la funzione, la porteremo processionalmente e la rimetteremo al suo posto.

Dopo la predica, si presentò in sacristia un distintissimo signore che si dichiarò pronto a caricarsi sulle spalle la Croce.

Fra la meraviglia e la commozione di tutto il pòpolo, Garcia Moreno, presidente della repubblica, colla Croce di Gesù Cristo sulle spalle. seguito dal Clero e da un grande numero di fedeli, attraversò tutta la città fino al la porta designata dove la Croce fu innalzata con solenne rito.

Un giovane cattolico dei nostri giorni saprebbe fare altrettanto?

Imparino i nostri giovani a mettere sotto i piedi ogni debolezza ed ogni rispetto umano!

Il pesce di San Francesco

Ad ogni passo, in Italia, si trovano i ricordi di S. Francesco, sopratutto nella bella vallata di Rieti che il serafico padre amava quasi come quella di Assisi. Là dovevano più tardi nascere due illustri figli, che sono l'ornamento e la gloria dell'Ordine dei Cappuccini: S. Giuseppe da Leonessa e S. Felice da Cantalice.

E' in questa vallata di Rieti che si trovano Greccio e la sua foresta, e non lontano dal luogo celebre per il Presepio di San Francesco, è il lago di Piediluca.

Il Santo Patriarca, dicono, faceva un giorno la strada di Greccio, quando alcuni pescatori, desiderando averlo con sè, gli offrirono un posto nella loro barchetta. Era per il Santo una bellissima occasione d'esercitare il suo apostolato verso i suoi cari amici, gli operai e i poveri. Pensava senza dubbio, parlando di Dio su quel le acque, al lago di Genezareth e ai pescatori di Galilea che dovevano diventare i primi discepoli di Gesù. E quelli che avevano la fortuna i udirlo, credevano pure di vedere il dolce Salvatore del mondo.

Avendo il Santo benedette le loro reti, fecero buona pesca e se ne mostrarono riconoscenti offrendogli un pesce, il più grosso di quelli che avevano preso. San Francesco si mise a carezzarlo e a parlagli del buon Dio, perchè non era morto, e le sue pinne s'agitavano e la bocca si apriva e si chiudeva in un movimento agitato d'agonia. Vedendolo spirare vicino all'acqua, il Santo si mosse a pietà e lo depose dolcemente nel lago. L'animale, per quanto muto, manifestò subito la sua gioia e la sua gratitudine, e i pescatori stupiti lo videro fare intorno alla barca i salti più lesti e più eleganti; e poi, rapido, filando come una freccia e ritornando indietro e facendo delle graziose pirolette su sè stesso, non la lasciò finchè, essendo approdata alla riva, il Santo gli ebbe data la benedizione.

Checchè vi sia di verità in questo fatto che risponde bene in tutti i casi al carattere di San Francesco, il gran de amante della natura, degli agnellini, degli angeli del cielo come dei vermi della terra, non si sa; il certo è che anche oggi i pescatori del lago di Piediluca non mancano mai, quando hanno fatto la loro pesca, di rigettare nell'acqua «il pesce di San Francesco», che è sempre il più bello fra quelli che han preso nelle loro mani.

=o*o=

BIBLIOGRAFIA

TEXIER (Sac. Augusto). *La Carità nei giovani.* Conferenze. Traduzione di F. N. riveduta dal P. G. Actis S. J., in-8, 1927, pag. XVI-348 L. 10. - Casa Editrice Marietti - Via Legnano 23, Torino (118).

L'autore di queste conferenze sulla Carità è già conosciuto in Italia per le altre sue Confernze sulla *Pietà nei giovani.* L'autore nelle sue Conferenze, da uomo esperto nell'arte di educare, conduce il giovane a formarsi prima un *giusto concetto* di questa virtù, poi gliene fa conoscere i *caratteri* che la distinguono dalle imitazioni di cattiva lega che lo spirito del mondo suggerisce a discapito della vera carità. Finalmente quali sono i *Creditori* della Carità? Le nostre *famiglie*, cioè i parenti, la patria e la Chiesa, il *Sacerdote* da venerare ed amare, il *povero* da comprendere ed assistere i nostri *morti* che soltanto da noi possono esser sollevati nelle loro pene del purgatorio. Così l'autore esaurisce il soggetto delle sue conferenze in modo mirabile che convince, che muove e ci porta alla pratica della regina di ogni altra virtù. Il libro è fatto specialmente pei giovani e per coloro che lavorano nella formazione della gioventù cattolica, ma si leggerà con profitto da ogni sorta di persone che vogliamo rendersi migliori.

⁂

GILLET (P. M. S. O. P.) *Dottrine di Vita.* Versione e Prefazione del prof. dott. Lorenzo T. Regattieri, Terziario Domenicano in-8, 1928, pag. XI-182 L. 6 — Casa Editrice Marietti - Via Legnano 23. Torino (118).

E' un altro libro dell'illustre Domenicano P. Gillet.

Un libro piccolo di mole, ma denso di pensiero lucidamente espresso per insegnare alle anime a «vivere nella luce» a vivere di luce! Mostrare in sintesi l'essenziale della dottrina cristiana e trarre la condotta dell'umanità odierna a plasmarsi nella piena luce di verità che da tale dottrina si effonde, dopo di avere con franca e rude parola fatta la diagnosi della malattia spirituale più diffusa ai nostri giorni, il *dilettantismo religioso e morale*, ecco lo scopo precipuo dell'illustre autore nel presentare al pubblico del dopo guerra, queste pagine vitali e benefiche.

Alla giovinezza studiosa delle nostre scuole superiori lo raccomandiamo perchè in questo periodo di ricostruzione nazionale, in cui una certa religiosità è venuta di moda, apprendano a conoscere e ad amare meglio quel patrimonio di verità e di virtù che è la sostanza divina del Cattolicismo, e a viverlo di conseguenza.

=o*o=

Abbonatevi a "La Vita Cattolica,,

=+*+=

Sac. Olivo Comelli Dirett. respons.
Udine - Arti Grafiche Coop. Friulane